



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

**Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC**

Spunti per la cooperazione internazionale nel settore dell'istruzione

Esperienze con il sistema scolastico svizzero



Prefazione

Senza una solida istruzione scolastica non è possibile alcuno sviluppo. In tutto il mondo l'istruzione è infatti determinante per la coesione sociale e il successo economico. La Svizzera attribuisce una grande importanza all'istruzione e l'obbligo scolastico vale per tutti. Ogni bambino riceve un'istruzione di alta qualità a prescindere dalla sua origine, dalla sua religione e dal suo luogo o status di residenza. Il sistema scolastico risponde alle esigenze specifiche dei bambini. Riflette inoltre il federalismo svizzero e presenta un forte radicamento sul territorio.

In molti dei Paesi in cui opera la DSC la situazione è ben diversa. In Niger, uno dei Paesi più poveri del mondo, soltanto il 17 per cento dei bambini conclude la scuola dell'obbligo. In molte zone la qualità dell'istruzione è talmente bassa che, al termine del percorso scolastico, i bambini riescono a malapena a leggere e a scrivere. Anche nell'Asia meridionale si registra uno dei tassi di analfabetismo più alti del pianeta, nonostante i progressi compiuti nella scolarizzazione. Nei Paesi del Sud del mondo i problemi già esistenti nel campo dell'istruzione sono inoltre aggravati dal rapido sviluppo demografico.

L'attuale sistema scolastico svizzero si è sviluppato nel corso della storia ed è il risultato di lunghi processi di negoziazione, adattamenti e continue evoluzioni. Anche nel settore della cooperazione allo sviluppo i processi partecipativi e la ricerca di soluzioni adeguate alle caratteristiche locali sono aspetti decisivi per garantire un'azione efficace. La DSC può trarre ispirazione dalle esperienze della Svizzera con il proprio sistema scolastico per trasmettere ai Paesi partner il know-how necessario per migliorare i loro sistemi d'istruzione.

Il presente opuscolo illustra cinque importanti punti di forza del sistema scolastico svizzero che hanno una particolare rilevanza per la cooperazione internazionale della DSC nel campo dell'istruzione. Tali punti si basano su uno studio, commissionato dalla DSC, riguardante le buone pratiche nell'istruzione scolastica svizzera e il loro potenziale valore aggiunto per la DSC stessa. Non si tratta di esportare l'approccio svizzero, ma di promuovere lo scambio di esperienze tra i responsabili dell'istruzione svizzeri e dei Paesi del Sud e dell'Est del mondo. Lo studio contribuisce anche al dialogo che la DSC porta avanti con gli operatori del sistema scolastico svizzero e con gli attuali partner della cooperazione svizzera allo sviluppo nel settore dell'istruzione.



Manuel Sager, ambasciatore

Direttore della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)

Contesto

Il presente opuscolo si basa sul rapporto finale di un'analisi condotta dall'Istituto per la cooperazione internazionale in materia di educazione (Institut für Internationale Zusammenarbeit in Bildungsfragen, IZB) dell'Alta scuola pedagogica di Zugo, al quale la DSC ha conferito l'incarico di individuare caratteristiche e buone pratiche dell'istruzione scolastica svizzera che presentano un potenziale valore aggiunto per l'impegno della DSC nel settore dell'istruzione di base nei Paesi partner.

L'istruzione di base è un tema prioritario del messaggio concernente la cooperazione internazionale della Svizzera 2017-2020. Per «istruzione di base» si intende l'istruzione scolastica obbligatoria (livello primario e secondario I).

L'opuscolo è incentrato sui cinque principali punti di forza del sistema scolastico svizzero, che consentono alla Svizzera di assumere un ruolo di precursore a livello internazionale. Altre caratteristiche dell'istruzione scolastica svizzera che possono essere fonte ispirazione per la DSC nonché ulteriori spiegazioni sono disponibili nel rapporto finale dell'Alta scuola pedagogica di Zugo riguardante le buone pratiche nell'istruzione scolastica svizzera e il loro potenziale valore aggiunto per la DSC stessa (pubblicazione in tedesco e francese, settembre 2018: www.shareweb.ch/site/education).



Punto di forza 1

Elevata importanza della scuola dell'obbligo – buona qualità e carattere integrativo

Punto di forza 2

Organizzazione decentralizzata dell'istruzione – responsabilità dei Comuni e soluzioni adeguate alle esigenze locali

Punto di forza 3

Plurilinguismo – un fattore importante per l'apprendimento, l'identità e l'economia

Punto di forza 4

Competenze rilevanti a scuola – preparazione alla vita

Punto di forza 5

Istruzione scolastica di qualità e permeabilità – fattori decisivi per una buona formazione (professionale) e l'attività professionale

Allegato 1

La *Swissness* della cooperazione internazionale nell'istruzione scolastica

Allegato 2

Panoramica del valore aggiunto dell'istruzione scolastica svizzera per la cooperazione internazionale e classificazione secondo la Strategia per l'istruzione della DSC



Punto di forza 1 Elevata importanza della scuola dell'obbligo – buona qualità e carattere integrativo

Istruzione scolastica svizzera

In Svizzera la **scuola dell'obbligo ha una lunga tradizione** ed un'elevata importanza sociale. È parte di un sistema politico stabile, è fondata su basi democratiche e presenta un carattere integrativo. Il suo alto livello qualitativo è evidenziato anche dal fatto che il 95 per cento di tutti i bambini in età scolastica frequenta la scuola dell'obbligo. Nel confronto mondiale la quota di scuole private in Svizzera è dunque molto bassa.¹

La **Svizzera investe nell'istruzione scolastica obbligatoria**. A parità di potere d'acquisto, la Svizzera è al secondo posto per quanto concerne gli investimenti per allievo a livello primario e secondario.² Un'altra prova dell'elevata importanza attribuita alla scuola dell'obbligo è la quota percentuale di spesa pubblica per l'istruzione scolastica obbligatoria, che è maggiore rispetto a quella per la formazione post-obbligatoria.³ I Comuni devono garantire che ogni bambino possa frequentare la scuola nel suo luogo di domicilio o in quello più vicino possibile. La vicinanza al luogo di domicilio è una caratteristica delle scuole elementari svizzere.

La **scuola dell'obbligo favorisce l'integrazione**. A prescindere dal contesto economico, culturale, linguistico, sociale o religioso dei suoi genitori, ogni bambino ha il diritto di ricevere un'istruzione scolastica di elevata qualità. Storicamente, l'obbligo scolastico venne introdotto di proposito come strumento contro il lavoro minorile. Anche i bambini con difficoltà di apprendimento hanno buone opportunità di formazione: la scuola dell'obbligo offre infatti una vasta gamma di misure di sostegno, didattiche e di promozione gratuite. L'obbligo scolastico sussiste anche per i bambini con esigenze scolastiche particolari, come quelli provenienti dalla cerchia dei richiedenti l'asilo, dei profughi e da famiglie senza uno status di residenza regolamentato (sans papiers). I figli in età scolare dei nuovi immigrati o profughi sono inseriti direttamente nelle classi regolari della scuola dell'obbligo o in classi di inserimento, di transizione o di integrazione. Gli inquadramenti in livelli scolastici e i passaggi tra livelli sono permeabili. In questo modo la scuola può rispondere alle esigenze specifiche dei bambini. Con il suo carattere integrativo, la scuola dell'obbligo svolge un ruolo importante per la **coesione sociale**. L'esistenza di classi non selezionate a livello di scuola elementare nonché di classi socialmente e culturalmente eterogenee a tutti i livelli promuove la comprensione e l'accettazione reciproca.

Spunti per la cooperazione internazionale

L'importanza sociale della scuola dell'obbligo svizzera ed i provvedimenti istituzionali volti a consentire a tutti i bambini un'istruzione scolastica di elevato livello qualitativo influenzano il lavoro della DSC nei Paesi partner.

Sebbene il diritto all'istruzione sia sancito formalmente in varie convenzioni e nelle legislazioni nazionali, nel mondo circa **263 milioni di bambini non hanno accesso all'istruzione scolastica** a causa di povertà, mancanza di scuole, barriere culturali, guerre, fughe eccetera. Inoltre, molti bambini abbandonano gli studi prima di aver concluso la scuola primaria o secondaria, poiché devono lavorare, contrarre matrimoni combinati o perché non possono pagare le spese scolastiche. Nei Paesi meno sviluppati solo circa un terzo (33 %) dei bambini conclude la scuola dell'obbligo. **E recuperare le opportunità scolastiche mancate è praticamente impossibile.**

Il obiettivo dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile in materia di istruzione è garantire, entro il 2030, ad ogni ragazza e ragazzo, un'istruzione primaria e secondaria gratuita, equa e di qualità. Anche i bambini che non hanno potuto frequentare la scuola o i bambini in fuga devono avere accesso all'istruzione. Gli Stati sono esortati a destinare all'istruzione almeno il 20 per cento della spesa pubblica.

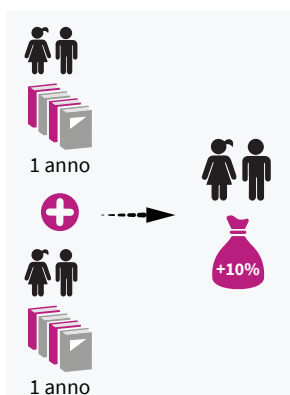
In particolare occorre aumentare i fondi per la scuola dell'obbligo. In molti Paesi in via di sviluppo la quota del bilancio destinata all'istruzione è ridotta e la maggior parte di essa è investita nel livello terziario. A trarne profitto sono quindi soprattutto le fasce sociali più abbienti, che possono permettersi, se necessario, di mandare i propri figli in scuole private a pagamento.

Gli investimenti nell'istruzione scolastica danno frutti sia sul piano sociale che su quello economico. Ogni anno scolastico supplementare fa aumentare fino al 10 per cento in più il reddito futuro di un individuo.⁴ Nonostante tutte le differenze, i Paesi partner della DSC possono beneficiare dello sviluppo storico e dell'attuale importanza della scuola dell'obbligo in Svizzera.

✓ Esempio

Nel Mali la DSC consente ai bambini che non hanno frequentato la scuola a causa di povertà o conflitti di reinserirsi nel sistema scolastico. Nell'ambito di programmi di recupero possono raggiungere un livello che gli consente il passaggio ad una classe della scuola regolare. Anche i bambini nomadi che non hanno frequentato la scuola a causa del loro stile di vita itinerante possono ora sedere ai banchi di scuole che seguono i loro spostamenti. La DSC sostiene le autorità scolastiche del Mali nello sforzo di radicare istituzionalmente questi approcci integrativi nella politica in materia di istruzione.

Ogni anno di scuola supplementare significa 10 % di reddito addizionale in futuro.





Punto di forza 2 Organizzazione decentra- lizzata dell'istruzione – responsabilità dei Comuni e soluzioni adeguate alle esigenze locali

Istruzione scolastica svizzera

Nel sistema federalistico svizzero, il settore scolastico compete ai 26 Cantoni che stabiliscono la struttura e i contenuti della scuola dell'obbligo. A differenza della formazione post-obbligatoria, per la quale la Confederazione ed i Cantoni collaborano come partner, nell'istruzione scolastica obbligatoria, la Confederazione fissa soltanto i principi, mentre i Cantoni sono responsabili della loro attuazione ed i Comuni dell'organizzazione delle attività scolastiche. **Il sistema svizzero di istruzione (scolastica) è tra i più decentralizzati del mondo.** L'ampio sostegno di cui gode la scuola dell'obbligo nei Comuni consente una grande **partecipazione della popolazione** e il suo radicamento locale permette di trovare soluzioni adeguate al contesto. Di conseguenza, le scuole risultano in parte molto diverse, ma nonostante questa eterogeneità viene assicurata un'elevata qualità dell'istruzione.

Il sistema scolastico è caratterizzato dalla partecipazione attiva del personale docente, delle direzioni scolastiche, dei genitori e della società civile. Il principio della sorveglianza non professionale nelle commissioni scolastiche e dell'educazione è considerato una **caratteristica distintiva della democrazia diretta nel sistema educativo** unica nel suo genere e non è riscontrabile in questa forma in altri Paesi. Questi organismi sono composti da donne e uomini di professioni diverse che si assumono compiti di gestione.

In uno spazio molto ristretto è possibile osservare **modelli scolastici diversi**. Gli insegnanti dispongono dell'autonomia necessaria per strutturare l'insegnamento in modo tale da rispondere alle esigenze locali. La direzione scolastica e le commissioni scolastiche comunali sono responsabili del controllo della qualità interno alla scuola, mentre il controllo della qualità esterno spetta agli organi cantonali di sorveglianza, ispezione e valutazione.

Anche i genitori possono influire sulla quotidianità della scuola. Una **collaborazione dei genitori istituzionalizzata** si rivela vantaggiosa per i genitori e le scuole e si concretizza, ad esempio, in assemblee, incontri informali o forum dei genitori, nell'ambito dei quali si discutono esigenze e aspettative diverse tra genitori, o tra questi e la scuola, e si cercano soluzioni adatte alle varie situazioni.

Spunti per la cooperazione internazionale

La democrazia diretta della Svizzera e la sua tradizione federalistica caratterizzano fortemente l'organizzazione del sistema scolastico. Buona parte dei sistemi educativi nei Paesi partner della DSC sono strutturati in modo centralizzato.

In molti Paesi le scuole sono di competenza dell'amministrazione centrale, che dalla capitale le regola fino alle zone più remote. Anche se a livello regionale e locale sono presenti autorità scolastiche, le loro competenze decisionali e le risorse di cui dispongono sono spesso limitate. Ciò **pone sfide sia sul piano dell'efficienza nella gestione dell'istruzione, sia per quanto concerne la qualità e l'accesso all'istruzione**. Ad esempio, le decisioni che riguardano l'ubicazione delle scuole, il reclutamento e la remunerazione del personale docente o il tipo di strumenti didattici sono prese in luoghi molto lontani. Nei Paesi con un'infrastruttura carente ciò può avere come conseguenza che il personale docente non riceva lo stipendio per mesi o che le scuole non abbiano insegnanti, perché nessuno è disposto a svolgere questa professione in luoghi isolati. Nei Paesi in cui sono presenti regioni con culture, lingue o religioni diverse, spesso gli strumenti didattici stabiliti dal Governo centrale non sono adatti alle peculiarità locali. A causa di tutti questi fattori, in molti luoghi le scuole non funzionano o non tengono conto delle realtà locali e, di conseguenza, i bambini hanno una qualità di apprendimento inferiore o addirittura non vanno a scuola.

Nell'ambito della cooperazione internazionale sono considerate buona prassi le riforme dell'istruzione che trasferiscono competenze dal Ministero dell'istruzione alle regioni, le misure di accompagnamento volte a rafforzare le autorità scolastiche decentralizzate e il coinvolgimento delle comunità locali nella definizione della quotidianità scolastica. Nei Paesi partner il bagaglio di conoscenze acquisito in materia di **varietà e decentralizzazione del panorama educativo svizzero** incita la DSC ad elaborare insieme ai responsabili dell'istruzione, agli insegnanti e ai genitori **soluzioni adeguate alle esigenze locali**.

“ *Nell'ambito della cooperazione internazionale sono considerate buona prassi le riforme dell'istruzione che trasferiscono competenze dal Ministero dell'istruzione alle regioni, le misure di accompagnamento volte a rafforzare le autorità scolastiche decentralizzate e il coinvolgimento delle comunità locali nella definizione della quotidianità scolastica.* ”

✓ Esempio

In Afghanistan la DSC porta avanti un'intensa collaborazione con i consigli scolastici («Shura»), che sono composti da genitori e rappresentanti dei Comuni, per promuovere la loro partecipazione alla vita quotidiana della scuola mediante training e coaching. Inoltre sostiene anche gli ispettori scolastici nell'adempimento del loro dovere di sorveglianza nelle scuole. Questi approcci favoriscono la partecipazione locale, rafforzano le istituzioni di formazione a livello subnazionale e contribuiscono in tal modo al buongoverno in questo settore.



Qualità e
rilevanza

Punto di forza 3 **Plurilinguismo – un fattore importante per l'apprendimento, l'identità e l'economia**

Istruzione scolastica svizzera

Il plurilinguismo è una caratteristica della Svizzera che si evidenzia anche nell'istruzione scolastica obbligatoria. **A seconda della regione linguistica, la lingua d'insegnamento** è il tedesco, il francese, l'italiano o il romancio, con l'introduzione graduale di una seconda e, in parte, di una terza lingua nazionale nonché dell'inglese. Nei Cantoni bilingui il bilinguismo viene promosso fin dall'inizio e i docenti sono appositamente formati. La scuola dell'obbligo sostiene con speciali misure di promozione i bambini e i giovani di origine straniera che non padroneggiano la lingua nazionale parlata nella regione. Questo principio è sancito nelle leggi cantonali sulla scuola dell'obbligo. L'obiettivo è sviluppare le competenze linguistiche di questi bambini in modo tale che possano imparare con successo nelle classi regolari.

Il sistema scolastico individua nella **promozione della lingua madre o prima lingua** dei bambini provenienti da un contesto migratorio un potenziale sia individuale che sociale. Chi dispone di buone competenze nella prima lingua impara più facilmente altre lingue e anche l'apprendimento scolastico nel suo complesso ne trae beneficio. La promozione della prima lingua contribuisce a migliorare le opportunità di formazione dei bambini di lingua straniera e viene quindi resa possibile sotto forma di offerta scolastica integrativa facoltativa nell'ambito di corsi di insegnamento della lingua e della cultura d'origine (LCO).

In Svizzera il plurilinguismo aiuta non solo a sviluppare le risorse personali, ma **sostiene anche la coesione sociale e l'identità nazionale** oltre i confini linguistici regionali. Dal punto di vista economico, il plurilinguismo aumenta le opportunità dei singoli sul mercato del lavoro ed è una risorsa della piazza economica Svizzera.

Spunti per la cooperazione internazionale

La diversità delle lingue d'insegnamento a seconda delle regioni linguistiche, la tradizione del plurilinguismo nell'istruzione scolastica e il valore della lingua madre sono una cosa ovvia per la Svizzera, ma per la cooperazione internazionale e in molti Paesi partner della DSC questi approcci sono relativamente nuovi.

Circa il 40 per cento della popolazione mondiale non ha accesso all'istruzione nella propria lingua d'origine⁵ e ciò si ripercuote negativamente sull'apprendimento. Nell'Africa subsahariana **il 61 per cento dei bambini non sa leggere né scrivere anche dopo aver completato la scuola primaria.**

Uno dei principali motivi è che, fin dalla prima classe elementare, le lezioni sono tenute nella lingua ufficiale del Paese, che in molti luoghi non corrisponde alla lingua locale. Questa situazione è particolarmente difficile per i bambini con genitori analfabeti o che non padroneggiano la lingua ufficiale e, pertanto, non possono aiutarli a fare i compiti a casa. Di conseguenza, molti bambini abbandonano in anticipo la scuola, poiché hanno difficoltà ad apprendere e non vedono risultati concreti. Ma per molti versi la lingua ha a che fare anche con una politica identitaria e di potere. Nei Paesi multietnici la predominanza di una lingua d'insegnamento stabilita dal Governo centrale può essere fonte di tensioni sociali.

Dal lancio dell'Agenda globale Educazione, avvenuto nel 2016, il bi- e plurilinguismo nella scuola dell'obbligo e la **promozione della lingua madre** sono considerati **buone prassi riconosciute**. Ma la loro implementazione richiede risorse e con il suo know-how la Svizzera può arricchire il dibattito in materia di politica dell'istruzione a livello internazionale e in loco.

“ Dal lancio dell'Agenda globale Educazione, avvenuto nel 2016, il bi- e plurilinguismo nella scuola dell'obbligo e la promozione della lingua madre sono considerati buone prassi riconosciute. ”

✓ Esempio

Nel Sud del Ciad i bambini frequentano scuole pilota sostenute dalla DSC, dove, nei primi anni di scuola elementare, le lezioni sono tenute prevalentemente nella lingua locale, il sar, mentre il francese viene introdotto gradualmente. Gli insegnanti, le autorità scolastiche e i genitori sono sorpresi dalla rapidità con cui i bambini fanno progressi nello scrivere, leggere e far di conto. Questo progetto ha suscitato anche l'interesse del Ministero della pubblica istruzione del Ciad.



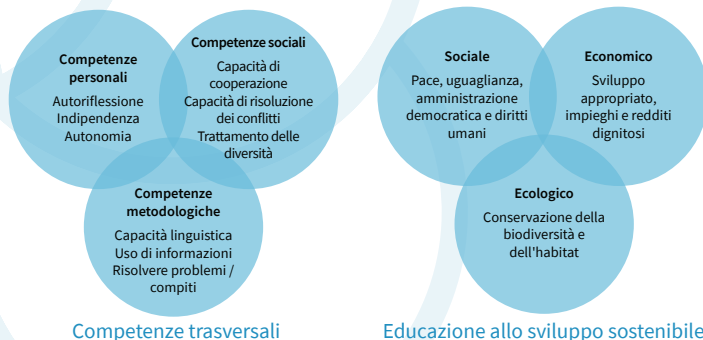
Punto di forza 4 Competenze rilevanti a scuola – preparazione alla vita

Istruzione scolastica svizzera

Nelle scuole svizzere i programmi scolastici finalizzati all'acquisizione di competenze tengono conto delle **sfide correnti**. Anche la scuola deve adattarsi ai mutamenti economici, ecologici e sociali, affinché le generazioni future possano affermarsi sul mercato del lavoro, nella politica e nella società. A tale scopo la scuola deve consentire lo sviluppo di capacità cognitive e non cognitive.

Oltre alle tradizionali conoscenze in lingue, matematica, geografia, storia o sport, oggi sono importanti anche altre competenze come la promozione dell'**autoriflessione** e dell'indipendenza, la capacità di linguaggio, di cooperare, gestire i conflitti e risolvere i problemi. La scuola è anche il luogo in cui i bambini entrano in contatto con tematiche quali lo sviluppo sostenibile e la **convivenza** civile, lo sviluppo globale e la pace, la gestione delle **risorse naturali**, la parità di genere, la comprensione interculturale nonché con importanti meccanismi dell'**economia** e della politica. Nella scuola i bambini sviluppano una prima **concezione della democrazia**, che possono poi esercitare nei consigli di classe e nei parlamenti scolastici.

Questo **orientamento alla quotidianità e all'apprendimento trasformativo costituisce un punto di forza del sistema scolastico svizzero**. Nel corso della loro formazione, gli insegnanti imparano a integrare nelle lezioni le esperienze quotidiane dei loro alunni. In questo modo l'apprendimento si arricchisce di significati e diventa trasformativo. La «formazione duale» degli insegnanti orientata alla pratica vigente in Svizzera assume una grande importanza nel confronto internazionale ed è considerata un fattore centrale della loro elevata competenza professionale.



Spunti per la cooperazione internazionale

Le scuole plasmano la vita quotidiana ed il futuro dei bambini. Ciò che viene trasmesso a scuola influenza anche la società. Spesso le conoscenze acquisite vengono integrate inconsciamente nella vita quotidiana. Il fatto che l'istruzione scolastica produca benefici per la vita è cosa ovvia in Svizzera, ma non è così dappertutto.

In alcuni Paesi partner della DSC l'insegnamento è stabilito sulla base di programmi didattici presi dall'estero e che poco hanno a che fare con le caratteristiche locali e con le tematiche rilevanti per il contesto sociale, oppure i contenuti del materiale didattico a disposizione continuano a trasmettere visioni del mondo ormai superate. Spesso gli insegnanti hanno un margine di manovra ridotto per pianificare le lezioni. L'insegnamento frontale praticato in molti luoghi lascia poco spazio alla libertà creativa dei bambini e impedisce loro di scoprire, sviluppare e utilizzare le competenze. Spesso gli insegnanti non dispongono di una buona formazione e delle capacità pedagogiche necessarie per coinvolgere gli alunni nelle lezioni. **In vari Paesi la scuola è disconnessa dalla realtà quotidiana della società e dell'economia locali.** Questo fatto ha, fra l'altro, un effetto negativo sulla motivazione dei genitori a mandare i figli a scuola e su quella dei figli a concluderla.

Un elemento importante dell'obiettivo dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile relativo all'istruzione consiste nel migliorare la qualità dell'apprendimento in materie come la matematica, la lettura, la scrittura, tenendo conto del contesto. **L'Agenda 2030 considera centrale il contributo della scuola per la realizzazione di una società equa e responsabile.** Pertanto, l'obiettivo 4.7 in campo educativo prevede che, entro il 2030, dovranno essere integrati nell'istruzione scolastica di tutti i Paesi temi come i modi di vita sani e sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la pace e la partecipazione. A tal proposito la DSC può mettere a frutto le esperienze accumulate nelle scuole svizzere per la sua attività nei Paesi partner.

“Pertanto, l'obiettivo 4.7 in campo educativo prevede che, entro il 2030, dovranno essere integrati nell'istruzione scolastica di tutti i Paesi temi come i modi di vita sani e sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la pace e la partecipazione.”

Esempio

In Mongolia la DSC sostiene la riforma dei programmi di istruzione orientata alle competenze promossa dal Ministero dell'istruzione. Gli alunni acquisiscono conoscenze di base di ecologia, politica, società ed economia e viene loro insegnato ad apprendere autonomamente, ricercare, cooperare e trovare soluzioni creative. Nei progetti che la DSC porta avanti in Paesi come la Colombia o l'Ucraina assume un ruolo importante l'educazione ai diritti umani.



Pasaggio alla
vita lavorativa

Punto di forza 5 Istruzione scolastica di qualità e permeabilità – fattori decisivi per una buona formazione (professionale) e l’attività professionale

Istruzione scolastica svizzera

Grazie alla sua elevata qualità, **la scuola dell’obbligo svizzera fornisce gli strumenti** per lo sviluppo personale e professionale. L’acquisizione di una solida cultura generale durante la formazione scolastica di base consente di specializzarsi nella successiva formazione professionale o accademica. Ad esempio, grazie all’elevato livello di preparazione garantito dalla scuola dell’obbligo, la formazione professionale duale necessita di meno ore di lezione di cultura generale e può così concentrarsi sulle capacità professionali e sulla pratica. Secondo le indagini PISA, i 15enni che frequentano le scuole svizzere sono tra i più preparati in matematica e scienze naturali. Ma a scuola i bambini acquisiscono anche le competenze trasversali richieste dai datori di lavoro e dai maestri di tirocinio come l’autonomia, l’impegno o l’affidabilità.

A scuola i giovani vengono **preparati** per la formazione post-obbligatoria e la **vita lavorativa**. Al livello secondario, nell’ottavo e nel nono anno scolastico gli allievi ricevono supporto e offerte di consulenza per orientarsi nella scelta della professione. Tra queste figurano giornate introduttive presso aziende, visite a fiere del lavoro e contatti con possibili datori di lavoro futuri. Per i giovani che dopo la scuola dell’obbligo non riescono ad accedere a un apprendistato o una professione sono previste formazioni e soluzioni transitorie. Lo stesso vale anche per i ragazzi e i giovani adulti richiedenti l’asilo o profughi che non sono più in età scolare.

L’**elevata permeabilità** è considerata una peculiarità del sistema educativo svizzero. Le decisioni prese nel corso della formazione non sono definitive, ma vi è sempre la possibilità di riorientarsi, recuperare una formazione, iniziare la scuola o passare a un’altra scuola.

Spunti per la cooperazione internazionale

Spesso nei Paesi in cui opera la DSC non esiste un collegamento stretto tra l'istruzione obbligatoria, quella post-obbligatoria ed il mercato del lavoro. Inoltre i sistemi non sono molto flessibili e permeabili.

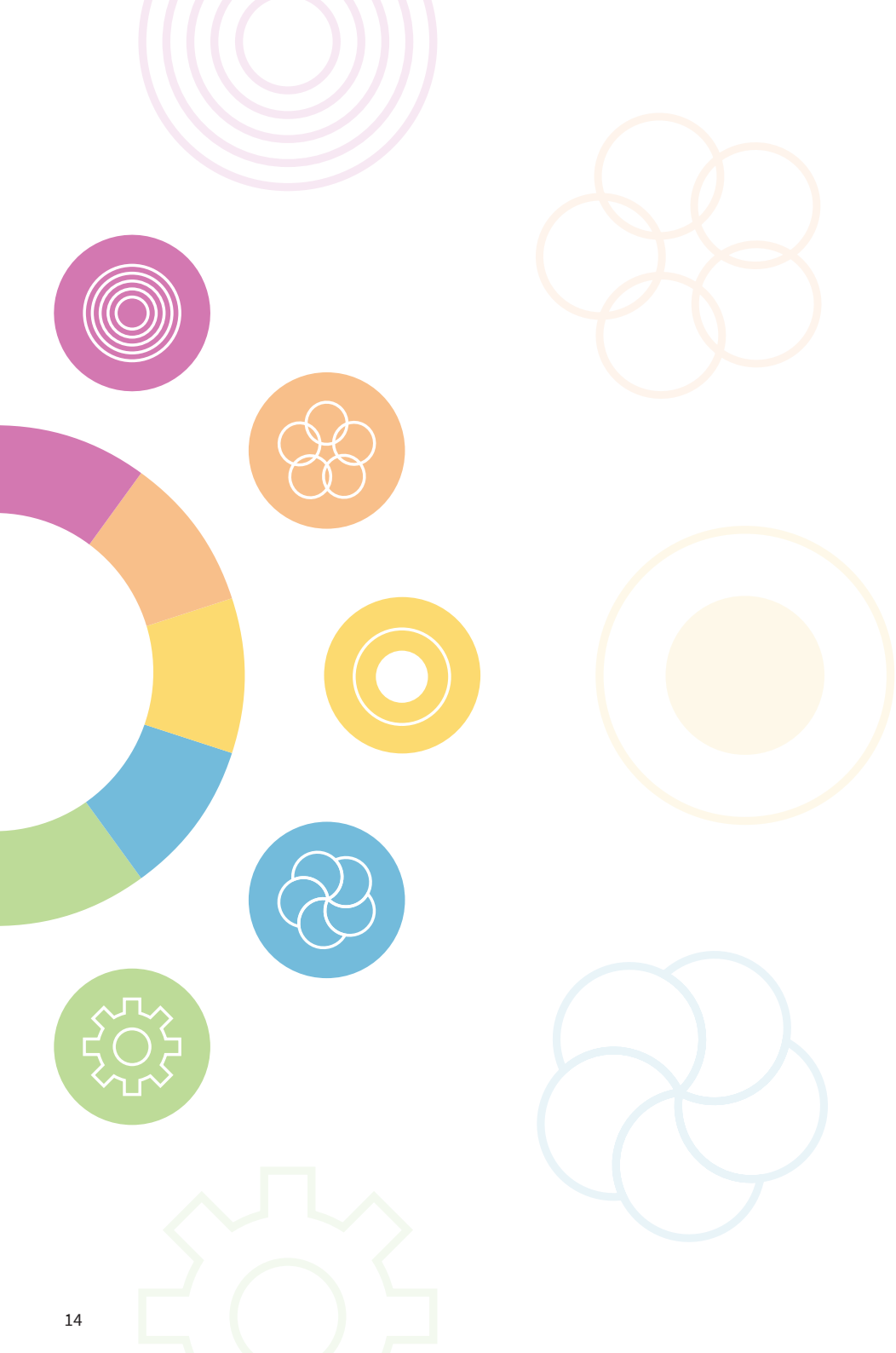
In molti luoghi i maestri di tirocinio o il settore privato lamentano il fatto che le capacità di base acquisite dai giovani durante la scuola non li preparano sufficientemente al mondo del lavoro. Queste capacità devono essere poi recuperate nel corso della formazione. Inoltre, i giovani che non hanno frequentato o che hanno interrotto la scuola o la formazione hanno ben poche possibilità di recuperare gli anni persi e spesso non resta loro che il lavoro informale. A livello di autorità, la scuola dell'obbligo e la formazione post-obbligatoria sono spesso di competenze di **Ministeri diversi**, e ciò rende ancora più difficile la complementarietà e il coordinamento. **L'orientamento professionale a livello di sistema scolastico è raro**. I percorsi di formazione del livello post-obbligatorio sono spesso prestabiliti e determinati dalle note scolastiche finali. In molti Paesi il livello secondario è considerato esclusivamente come preparazione per successivi studi universitari. Di norma, nei Paesi del Sud in cui esistono sistemi di formazione professionale, iniziano una formazione professionale gli allievi che concludono l'istruzione obbligatoria con note finali basse. Questo fatto danneggia la loro reputazione. I giovani che devono lavorare abbandonano spesso la scuola. Il numero di giovani «NEET» (Not in Employment, Education or Training) è in aumento in tutto il mondo.

Nei Paesi partner della DSC vi è una forte necessità di trovare soluzioni volte a preparare i giovani **già durante la scuola dell'obbligo alla futura scelta della professione**. Inoltre occorrono sistemi scolastici e di formazione più permeabili e meglio armonizzati tra loro, e in questo ambito il sistema educativo svizzero può fornire validi contributi.

“ *Nei Paesi partner della DSC vi è una forte necessità di trovare soluzioni volte a preparare i giovani già durante la scuola dell'obbligo alla futura scelta della professione.* ”

Esempio

In Romania la DSC aiuta scuole secondarie nel quadro dell'istruzione scolastica obbligatoria a mettere gli allievi in contatto con futuri datori di lavoro e aziende di tirocinio mediante programmi di orientamento professionale. Il sostegno comprende anche strumenti didattici che consentono loro di prepararsi per il mercato del lavoro locale e di conoscere il proprio profilo di competenze.



Allegati

Allegato 1

La *Swissness* della cooperazione internazionale nell'istruzione scolastica

Allegato 2

Panoramica del valore aggiunto dell'istruzione scolastica svizzera per la cooperazione internazionale e classificazione secondo la Strategia per l'istruzione della DSC

Allegato 1

La *Swissness* della cooperazione internazionale nell'istruzione scolastica

Nel settore dell'istruzione della cooperazione internazionale si riscontrano probanti caratteristiche della *Swissness*. I cinque punti di forza del sistema scolastico svizzero qui di seguito elencati sono particolari fonti d'ispirazione poiché la Svizzera riveste in questo campo un ruolo di precursore internazionale. Occorre mettere a frutto questi vantaggi comparativi della cooperazione allo sviluppo svizzera nell'ambito dell'istruzione. Il modo in cui deve essere sfruttato il potenziale della *Swissness* nei Paesi partner della DSC dipende dal contesto locale.

Le cinque caratteristiche principali del sistema scolastico svizzero, considerate come buone prassi anche a livello internazionale:



Punto di forza 1

Elevata importanza della scuola dell'obbligo – buona qualità e carattere integrativo



Punto di forza 2

Organizzazione decentralizzata dell'istruzione – responsabilità dei Comuni e soluzioni adeguate alle esigenze locali



Punto di forza 3

Plurilinguismo – un fattore importante per l'apprendimento, l'identità e l'economia



Punto di forza 4

Competenze rilevanti a scuola – preparazione alla vita



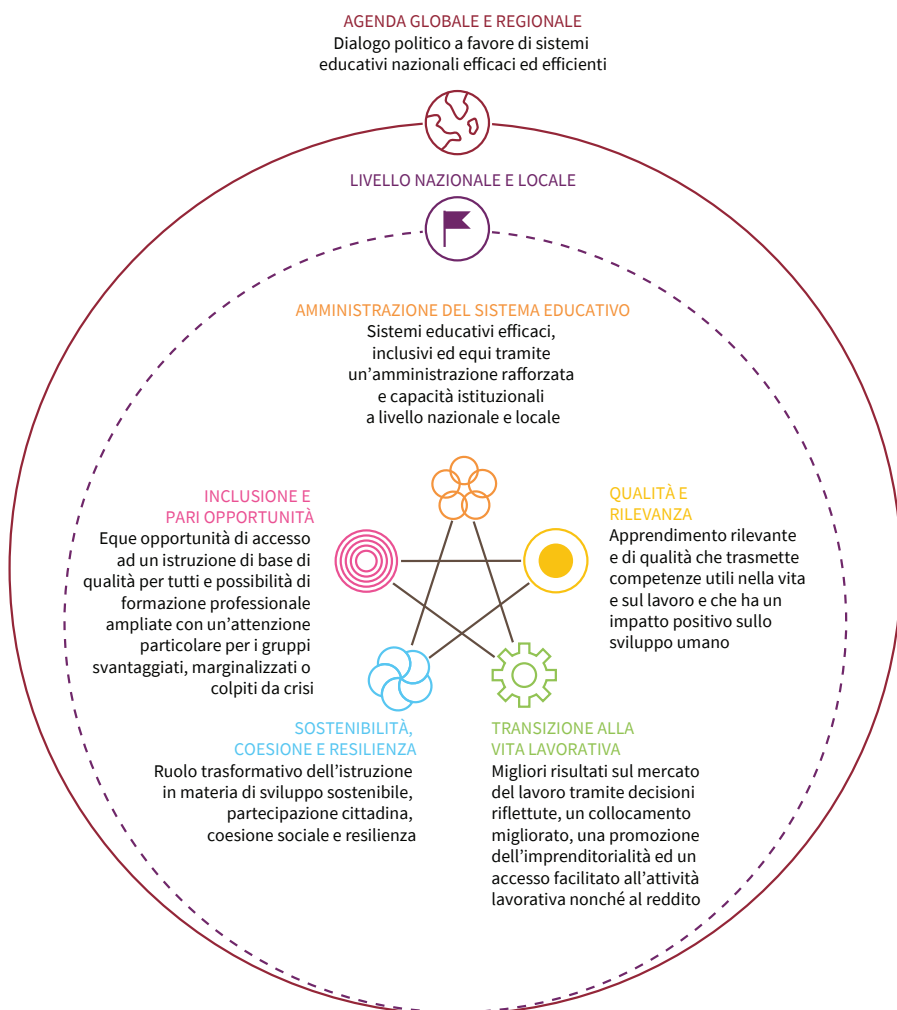
Punto di forza 5

Istruzione scolastica di qualità e permeabilità – fattori decisivi per una buona formazione (professionale) e l'attività professionale

Allegato 2

Panoramica del valore aggiunto dell'istruzione scolastica svizzera per la cooperazione internazionale e classificazione secondo la Strategia per l'istruzione della DSC

Strategia per l'istruzione della DSC



La tabella seguente illustra l'insieme degli aspetti dell'istruzione scolastica svizzera che sono stati esaminati nello studio condotto dall'Alta scuola pedagogica di Zugo in relazione al loro valore aggiunto per il lavoro della DSC e li mette in relazione con i orientamenti strategici della DSC per l'istruzione.

Aspetti dell'istruzione scolastica svizzera con potenziale valore aggiunto per la DSC	Compatibilità con l'orientamento strategico della DSC			
1. Quadro sociale e di politica dell'istruzione				
Negoziante di soluzioni sostenibili				
La scuola come compito pubblico				
Innovazioni nell'ambito del sistema scolastico pubblico				
Interazione tra interessi federalistici e questioni riguardanti la intera società in generale				
2. Specificità dell'istruzione scolastica svizzera				
Apprendimento orientato sull'acquisizione di competenze				
Atteggiamento integrativo e inclusivo (inclusione)				
Perseguimento delle pari opportunità nella gestione dell'eterogeneità derivante dalle migrazioni				
Scolarizzazione dei bambini in età scolastica e dei giovani migranti o rifugiati				
Gestione delle prime e seconde lingue nonché delle lingue straniere				
Coesistenza di sistemi di governance diversi				
Elevata permeabilità con offerte di sostegno, consulenza e formazioni transitorie				
Promozione delle competenze trasversali come contributo a una formazione professionale di successo				
Orientamento della scelta professionale nel 9° anno scolastico con offerte di sostegno e di consulenza				
Definizione di strutture di transizione				
Gestione della qualità				
Coinvolgimento dei genitori (immigrati) e delle associazioni dei genitori				
Coinvolgimento della società civile				
3. Formazione e perfezionamento professionale degli insegnanti				
Collegamento di teoria e pratica				
Collegamento di formazione e perfezionamento degli insegnanti				
Le direzioni delle scuole come interlocutori chiave e la loro posizione quali motori dello sviluppo della scuola e dell'insegnamento				
Esperienze nella creazione e nell'impiego di ambienti didattici digitali				
4. Scuola e insegnamento				
Diverse forme di collaborazione tra insegnanti e operatori scolastici				
Focalizzazione sugli allievi / ruolo dell'insegnante come assistente di apprendimento				
Stili d'insegnamento diversi per regione linguistica				
Impiego di modelli e metodi d'insegnamento innovativi				
Elementi della prassi di valutazione				
Ideazione e sviluppo di materiali e programmi didattici				
5. Tematiche trasversali dell'insegnamento				
Punto di vista dell'ESS				
Esperienze nell'educazione ai diritti umani e alla democrazia				
Competenza ed esperienza a livello di sistema, organizzazione e insegnamento nell'ambito dell'educazione ai media / TIC				

Nota di chiusura

- 1 Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE).
- 2 OCSE (2017) Education at a Glance 2017 – Calcolo che tiene conto del potere d'acquisto e della diversa durata del grado primario e secondario I e II (non disponibile in italiano).
- 3 Ufficio federale di statistica (2018) – Spesa pubblica per la formazione secondo il grado di formazione nel 2015: scuola dell'obbligo (incl. scuole speciali) 49 %, secondario II 16 %, terziario 23 %, ricerca 10 %, spese non ripartibili 2 %.
- 4 UNESCO (2011) Education for All Global Monitoring Report
- 5 UNESCO (2016) Global Education Monitoring Report, Policy Paper 24.
- 6 OCSE (2015) Indagine PISA

Editore

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC
Freiburgstrasse 130
3003 Berna
www.dsc.admin.ch

Rassegna fotografica frontespizio

© DSC

Grafica/Concetto

www.anoukpasquier.ch

Questa pubblicazione è disponibile in tedesco,
francese e inglese: [www.shareweb.ch/site/
education](http://www.shareweb.ch/site/education)

Berna, 2018, © DSC

Contatto

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC
Punto focale e Rete educazione
Freiburgstrasse 130
3000 Berna

Tel.: +41 (0)58 462 34 75
E-Mail: education@eda.admin.ch
Web: www.shareweb.ch/site/education

